

Paolo Gioioli: «Nel cinema deve prevalere l'immagine»

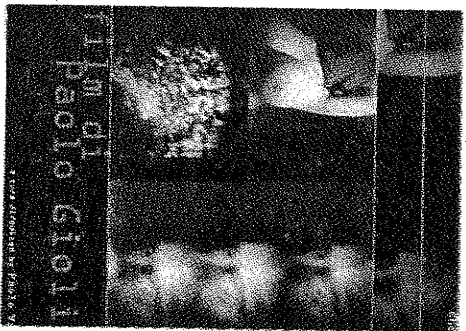
Oggi al "FilmForum" di Gorizia l'evento con il più grande regista indipendente «È riduttivo dire che sono uno sperimentatore, so bene cosa fare quando giro»

di Gian Paolo Polesini

Sostiene, produce, rinvigorisce l'altro cinema, quello da laboratorio, che s'ispira al pre-cinema, «arte povera», per nulla in osmosi con il commerciale. Paolo Gioioli è in vetta alla lista dei registi indipendenti italiani, il mondo in celluloide lo venera. Parigi e New York ne esaltano l'opera. L'improvvisazione non appartiene al suo credo. Il definito «sperimentatore» lo mette a disagio.

«Un termine riduttivo. Sperimentatore è chi mescola dei colori per vedere l'effetto, io quando giro so esattamente cosa fare». Teorico del cinematografo puro senza contaminazioni, Gioioli riformula il modo dei padri inventandosi strumenti e sistemi di ripresa con caratteristiche linguistiche per infoltire il suo personale laboratorio visionario. Il *FilmForum* lo accoglie con gli onori del caso, stasera alle 21 al Kinemax di piazza Vittoria. Il signore veneto (nasce a Rovigo nel '42) si porterà appresso ben otto film della podero-

→ ALL'INCHIESTA



«L'uomo senza macchina da presa»

Ancora un'intensa giornata domani, oggi, per l'edizione numero venti di *FilmForum Festival 2013*, in cartellone a Gorizia, diretto da Leonardo Quarlesina e curato da Sergio Fant con Roy Menarini, promosso dall'Università degli Studi di Udine. I riflettori sono tutti per il cineasta e artista Paolo Gioioli, annoverato come il più grande regista indipendente italiano, protagonista nella serata di domani dalle 21 al Kinemax, con un programma di proiezioni e anticipazioni da novità della sua produzione, spesso di target

erotic-s sofisticato e provocatorio. Al *FilmForum 2013*, di Gioioli sarà proiettato, domani sera, anche il mitico corto "L'uomo senza macchina da presa" (1973). Paolo Gioioli è artista capace di favorire nuovi e fecondi intrecci tra arte contemporanea e cinema, e di sviluppare quella tendenza ormai estremamente diffusa negli spazi espositivi di tutto il mondo all'espansione del cinema e a considerare il film una pratica artistica siegata dalla sala cinematografica e flessibile ad ogni tipo di utilizzo artistico.

sa collezione. E sarà un'esperienza unica.

- A freddo, cos'è il cinema?

«Accidenti. Mica una risposta facile, così all'improvviso. Sicuramente non è quello superficiale, né tantomeno quello usato come merce per far soldi. Non mi appartengono. Ricordo come fosse ieri un inseguimento di Monicelli giu-

sto a fine carriera, quindi ottimo modo solido. "Uno scorcio di immagini nel silenzio".

Sembra rinnegare il suo podero prodotto, di ben diversa fattura dal pensiero conclusivo. Ed è lo stesso cinema che vedevvo da bambino».

- Quindi lei attinge dalle origini e riscrive...

«Le svelerò un altro anedd-

to. Una sera al Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou proiettavano in due sale: in una i miei e nell'altra i film di Pasolini. Cosa centra Pasolini con me? chiesi al direttore. "Due modi di fare cinema", rispose lui».

- Da chi e dove attinge?

«Ovunque si possono trovare fantastiche stimolazioni



Paolo Gioioli a Gorizia, questa sera, presenterà otto film

Da una frase, da un frammento, da un gesto».

- Nasce pittore, si forma fotografo emigra a New York, vita intensa.

«Passaggi inevitabili. L'uno solerte nel favorire il passo successivo. Guai mi fossi fermato al carboncino, non avrei mai impugnato una macchina fotografica».

Non sarei arrivato alla cinepresa. Sa quante carriere si sarebbero formate se certa gente avesse proseguito il percorso, invece di fermarsi?».

- Il Fratello conosce?

«Ho un caro amico, Italo Zannier, un importante fotografo. Ogni tanto ci incontriamo. Con piacere».